

San Nicolao della Flüe

Milano, Piazza Mons. Piero Carnelli

(angolo Via Dalmazia, 11)

La chiesa

Dedicata a San Nicolao della Flue (1417-1487), patrono della Confederazione Elvetica, la chiesa del quartiere Forlanini fa parte di un piano di 123 chiese parrocchiali voluto dal card. Giovan Battista Montini a ricordo del Concilio Vaticano II. Fu sua la scelta stessa della dedicazione, ma non poté vedere la fine della costruzione del tempio perché eletto papa, nel frattempo, col nome di Paolo VI.

La storia della costruzione inizia nel 1961 con il progetto dello svizzero Fritz Metzger ma, dopo molte varianti, mai approdate alla necessaria licenza edilizia, l'incarico di progettare la chiesa fu affidato, nel 1965, a **Ignazio Gardella** (1905–1999) ingegnere architetto di fama internazionale, e docente universitario a cui si deve il progetto di molti edifici a Milano e dintorni come la chiesa di *S. Enrico* in San Donato Milanese e il *Padiglione d'Arte Contemporanea* di via Palestro (PAC), che, dopo l' attentato del 23 luglio 1993 fu ricostruito dallo stesso Gardella.

La chiesa di San Nicolao della Flue, terminata nel 1968, fu inaugurata nel dicembre 1969, ma la consacrazione, a causa della concomitanza con la strage di Piazza Fontana, fu rinviata al 19 marzo 1970.

Gardella progetta un edificio sacro dalla forma inconsueta, che riproduce la chiglia di un'arca rovesciata e si erge al di sopra di un piano terreno, che ospita il sottostante cinema teatro Delfino.

Le pareti, di colore antracite, contrastano con le fasce verticali in cemento a vista e con quelle orizzontali parallele alle vetrate a nastro che percorrono longitudinalmente l'aula.

La struttura di San Nicolao è particolare. L'ossatura in cemento armato è costituita da una successione longitudinale di archi, che formano un tutt'uno con i pilastri e con archi laterali simmetrici che definiscono ai lati due navate, che hanno tuttavia funzio-

ne di ambulacro. La copertura è invece costituita da travi di cemento prefabbricate, collocate in stretta successione e con una copertura impermeabilizzante attualmente in rame, che ha sostituito una precedente più deperibile.

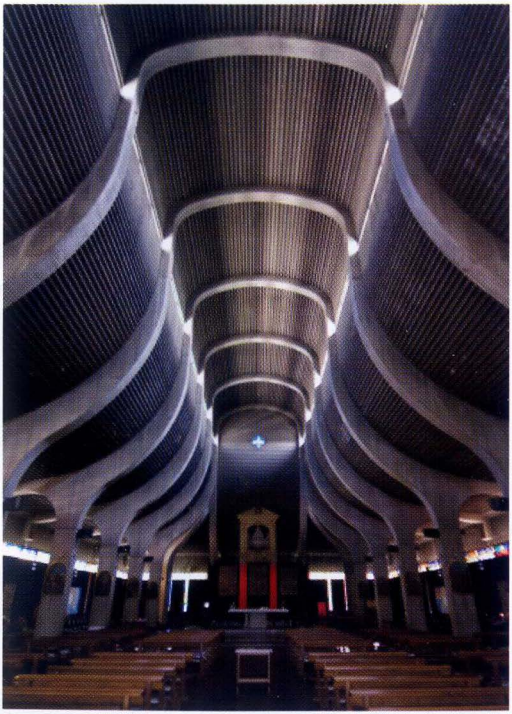
L'accesso principale alla chiesa avviene tramite un' ampia scalinata con grande ballatoio intermedio che spezza il ripido inerpicarsi dei gradini e consente il ricongiungimento con due controscale laterali, simmetriche, per accedere poi, con la sola grande scalinata centrale, alle cinque porte di accesso, tutte a doppio battente, con la centrale di ordine gigante.

Le porte di ingresso laterali sono sovrastate da ampie vetrate istoriate.

Tutte le superfici vetrate della chiesa, con eccezione delle finestre a nastro, posizionate nella parte più elevata della navata, sono oggi istoriate e hanno preso il posto dei vetri retinati originari.

La navata

La navata centrale, molto ampia, consente la presenza di quattro file appaiate di banchi e si sviluppa in senso longitudinale fino alla vasta area del presbiterio, interamente sopraelevata di due gradini e al centro della



Navata centrale

quale, a sua volta sopraelevata di un terzo gradino, si trova la grande mensa, costituita da un'unica lastra di pietra, posta su un cubo centrale, dello stesso materiale.

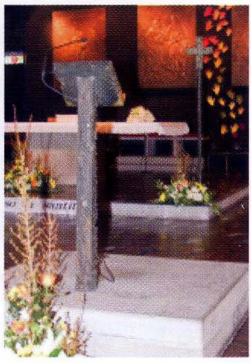
Alle spalle della mensa si nota un parallelepipedo scuro, di notevole altezza, che si estende in latitudine per tutta la larghezza del presbiterio e presenta, istallati a muro, gli scranni per i celebranti. È la sacrestia, alla quale si accede da due porte laterali, poste simmetricamente e che costituiscono le uniche aperture poiché il locale non è dotato di finestre, ma dal suo interno si accede al terrazzo soprastante che funge da cantoria. Qui è collocato l'organo settecentesco.

Gli arredi liturgici del presbiterio

Il vasto presbiterio è caratterizzato da una mensa di grandi dimensioni in pietra di Fondo Toce, adatta a celebrazioni solenni e da quattro opere in bronzo del francescano **padre Costantino Ruggeri** (1925-2007). Si tratta del *Tabernacolo* a forma di torretta che simboleggia la vecchia madia, collocato a sinistra della mensa, insieme al *Candelabro a sette braccia*, mentre a destra vi è l'*Ambone* e la *Croce astile*.



p. Costantino Ruggeri: Tabernacolo e candelabro a sette braccia



p. Costantino Ruggeri: Ambone e croce astile

Tutte gli arredi in bronzo presentano una struttura ricca di aggetti e di scavature che ricordano un muretto sbrecciato. La scabrosità delle loro superfici conferisce alle sculture una particolare drammaticità che richiama il dramma del sacrificio che si celebra sull'altare.



p. Costantino Ruggeri: Fonte battesimale

Fonte Battesimale

Tra il quinto e il sesto pilastro a sinistra, quasi all'altezza dell'area del presbiterio, vi è il *Fonte battesimale* di p. Costantino Ruggeri: una grande vasca quadrata cavata direttamente dalla roccia di Fondo Toce e lasciata grezza tutt'intorno come evidenziano le numerose tracce delle perforazioni verticali.

Anche per la grande quantità d'acqua che il fonte può contenere esso richiama le grandi vasche per il battesimo ad immersione, tipico dell'antica tradizione liturgica ambrosiana.

Il trittico dell'altare

La vasta area presbiteriale è limitata dall'alto muro scuro della sacrestia sul quale nel 1970 fu collocato il trittico in bronzo di **Lello Scorzelli** (1921-1997).

Si tratta di tre grandi pannelli rettangolari affiancati: a sinistra *Papa Paolo VI che offre a Cristo la chiesa in forma di barca a vela*, al centro *Cristo che investe Pietro del magistero papale*, a destra *S.Nicolao in preghiera nel suo eremo*.

Il rilievo moderatamente aggettante favorisce lo scorrere della luce sulle figure senza creare zone d'ombra, conferisce intensità alle figure e contribuisce a dare luminosità all'area della celebrazione interrompendo l'austerità del parallelepipedo della sacrestia.

L'Organo

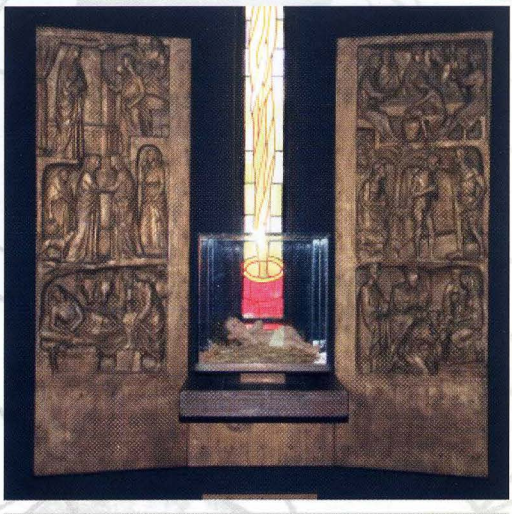
La sacrestia è sovrastata da una sorta di terrazzo che funge da cantoria e su di essa spicca un bell'organo racchiuso in una cassa lignea laccata, di fattura ottocentesca



Scuola callidiana: Organo sec. XVIII

con un prospetto di *21 canne*, disposte a cuspide con ali ascendenti; la *tastiera* di 50 note ha *distonici* in bosso e *cromatici* in ebano con inserti in osso. Ha *pedaliera* di 17 pedali e due *mantici* a cuneo elettrificati.

Si tratta di uno strumento della scuola di Gaetano Callìdo, organaro veneto del sec. XVIII, qui giunto dal Veneto nel 1977. Purtroppo si deve riconoscere che pur trattandosi di uno strumento di grande pregio la sua collocazione attuale stride con lo stile della chiesa e altera la bellezza della sobria ed essenziale copertura absidale.



Vincenzo Gasperetti: Le prime manifestazioni di Gesù

Le sculture

Alla sinistra dell'ingresso principale, entro il gioco di pilastri angolari, è situata la statua in marmo bianco della *Madonna della Confidenza,* qui collocata il 4 ottobre 1970.

La Vergine ha una figura slanciata, il capo graziosamente velato, il sorriso accennato sulle labbra. Sta ritta su un cubo marmoreo con tre lati scolpiti a rilievo raffiguranti: *Pio XII a braccia aperte* - suo storico gesto - che si contrappone al colonnato berniniano di Piazza S. Pietro; *Giovanni XXIII in preghiera* e infine *Paolo VI davanti al televisore.*

Nella navata sinistra, dietro il fonte battesimale, i due pannelli bronzei collocati a 30 gradi ai lati di una stretta finestra inquadrano la statua di *Gesù Bambino* copia autentica e a dimensione naturale di quella esistente a Betlemme, opera del medesimo artista, morto pochi giorni dopo averla realizzata. I pannelli, del 1977, riproducono scene della vita di Gesù: *l'Annunciazione, la Visita di Maria a S. Elisabetta, la Natività; l'Adorazione dei Magi, il Battesimo di Gesù nel Giordano, le Nozze di Cana*.

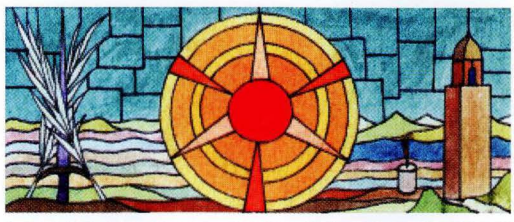
Sul lato opposto altri due pannelli bronzei collocati allo stesso modo inquadrano un *Crocifisso* e rappresentano la *Lavanda dei piedi, la Crocefissione, la Deposizione, la Resurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste* (1984). Tutte le scene, realizzate con un rilievo piuttosto aggettante, sono inscritte in formelle rettangolari molto ravvicinate quasi in una narrazione verticale continua.



Vincenzo Gasperetti: Madonna della confidenza



Pino Grioni: S. Ambrogio



Pino Grioni: San Nicolao della Flue

Le vetrate

Fu don Piero Carnelli, il primo parroco di San Nicolao, a volere le vetrate istoriate di cui indicò anche i soggetti iconografici. In un certo senso le vetrate colorate contrastano con l' originario impianto della chiesa di Gardella dove la stretta finestratura orizzontale perimetrale era costituita da normali vetri retinati che separavano la fascia in cemento a vista della copertura dalla sottostante muratura scura. La finestratura orizzontale cadenzata da 25 strettissime finestre verticali collegate con quelle orizzontali offriva una adeguata ma non eccessiva illuminazione interna.

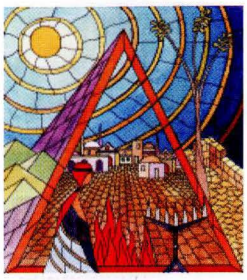
Le vetrate istoriate invece riducono un po' l'illuminazione interna, tuttavia evidenziano la sacralità dell'ambiente e favoriscono il raccoglimento.

La decisione di don Carnelli di affidare all'artista **Pino Grioni** la realizzazione dell'intero ciclo di vetrate fu senza dubbio coraggiosa soprattutto per il loro numero davvero ragguardevole – 134 - e per la grande quantità dei temi trattati, difficilmente riconducibili ad un progetto iconografico unitario.

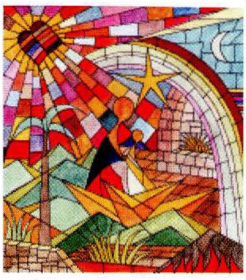
Ai *Misteri della vita di Gesù* sono riservate 38 vetrate, e tre ai *Misteri della vita di Maria*. Quattro sono quelle degli *Evangelisti*, dieci



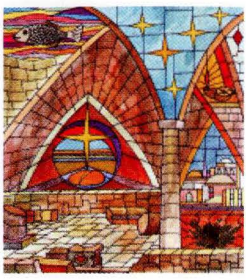
Pino Grioni: Le vergini prudenti



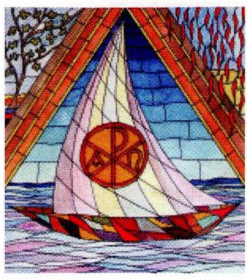
Pino Grioni: Et habitabo in medio filiorum Israel



Pino Grioni: Fiat mihi - factum est



Pino Grioni: Ego sum panis de coelo - Hoc facite



Pino Grioni: Vobiscum sum omnibus diebus

quelle dei *Santi* più significativi: *San Nicolao della Flue, S. Pietro, S. Paolo, S, Ambrogio S. Francesco, S. Giuseppe, la Sacra Famiglia, S. Carlo, S. Teresa d'Avila, S. Chiara*. Sette le vetrate per i *Vescovi ambrosiani* e per i *Papi* del dopoguerra inclusi, rispettivamente, il card. Carlo Maria Martini e papa Giovanni Paolo II (manca tuttavia Giovanni Paolo I).

Ai *Sette sacramenti* sono riservate altrettante finestre verticali di sinistra, mentre sette di destra si riferiscono alle tre *Virtù teologali (Fede, Speranza, Carità)* e alle quattro *Virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza)*. Cinque vetrate riguardano episodi della *Genesi* e sei altrettante *Parabole del Vangelo*.

Altre venti vetrate riguardano alcune *Ricorrenze del calendario liturgico*, alcuni *Appellativi di Gesù* e *di Maria* e alcune *Massime evangeliche.*

È chiaro che le vetrate di San Nicolao, pur nella loro evidente modernità si ispirano alla tradizione popolare medioevale della *Biblia pauperum* (la Bibbia dei poveri, cioè dei non eruditi) che ha prodotto tanti cicli di affreschi e di vetrate. Basti pensare anche alle vetrate istoriate del nostro Duomo realizzate nel corso di seicento anni.

Pino Grioni adotta una tecnica narrativa piuttosto personale fondata sulla predominanza di un linguaggio geometrizzante con figure umane stilizzate, che manifesta un evidente legame con la pittura metafisica di De Chirico, senza tuttavia il suo senso di angoscia e di inquietudine, ma anzi con una leggerezza ed una serenità narrativa sorprendente, favorita anche da una tecnica esecutiva molto efficace e di grande qualità dovuta all'opera delle vetrerie artistiche **Alessandro Grassi**.

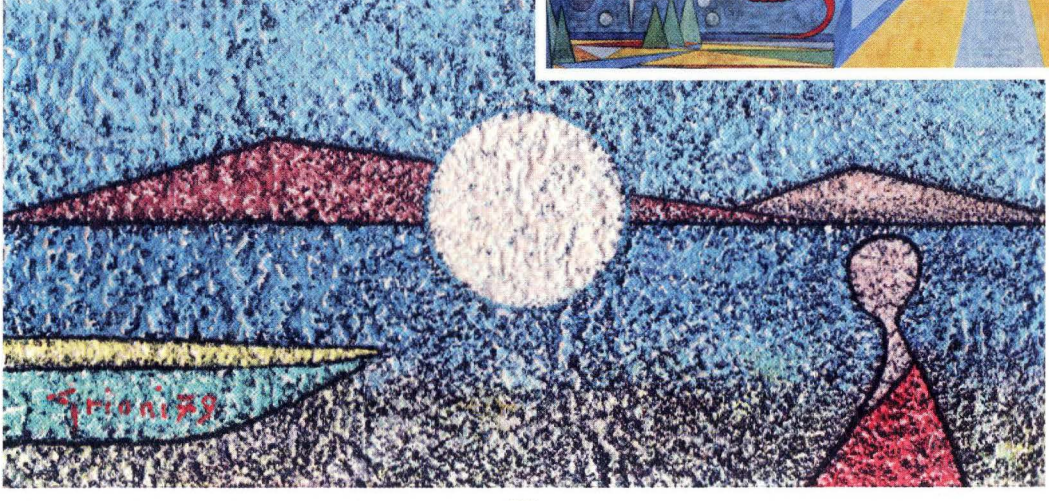
I quadroni

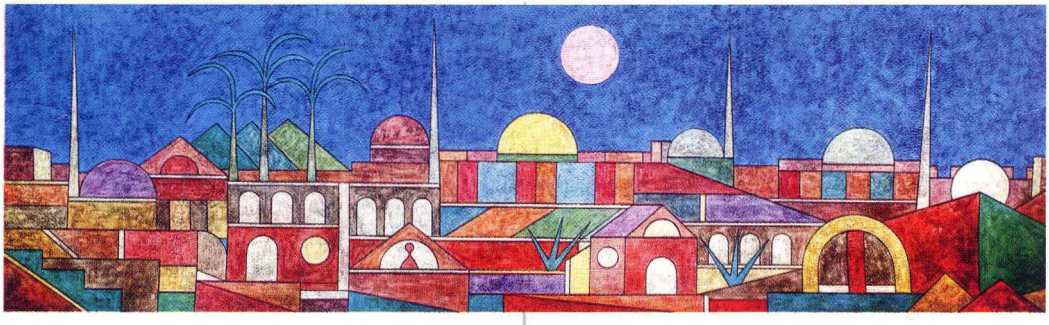
Il ciclo delle vetrate si integra con i dieci *Quadroni* di **Pino Grioni** che ornano le pareti laterali e la grande tela collocata sul cilindro murario della cabina dell'ascensore, nei pressi delle porte a destra della facciata.

Il linguaggio pittorico dei quadroni non differisce da quello delle vetrate, ma la grande



A destra - Pino Grioni: Maranathà
Sotto - Pino Grioni: Tranquillitas magna





dimensione delle tele e la particolare tecnica pittorica – pittura ad olio che si presenta alla vista quasi scabra e sabbiosa - conferisce alle rappresentazioni geometriche, ma anche astrattamente antropomorfiche, un'atmosfera rarefatta e sospesa.

Sul lato sinistro della chiesa si incontrano in successione cinque tele: *Novissima, Tranquillitas magna, Rorate Coeli, Deus lux et amor, Maranathà.*

Sulla parete destra se ne trovano altre cinque: *Filii Dei Altissimi, Coeli et terra nova, Mane nobiscum, Dei Verbum – Gaudium et spes – Lumen Gentium, Regnavit a ligno*.



Pino Grino: Jerusalem nova

Particolarmente efficace e interessante è la tela *Jerusalem nova* che è collocata ad altezza d'uomo tutt'intorno al cilindro di cemento che ospita l'ascensore e che attrae per prima l'attenzione di chi entra in chiesa. È una visione magica della Gerusalemme celeste così come proposta nell' Apocalisse e composta da molti edifici di forme diverse che grazie al supporto circolare inducono quasi una visione tridimensionale della città gremita di case e di monumenti.

I nostri artisti

Ignazio Gardella (Milano, 30 marzo 1905 – Oleggio, 15 marzo 1999) ingegnere, architetto, designer, esponente di fama internazionale del *Razionalismo lombardo* e appartenente ad una famiglia di architetti da generazioni, è stato esponente di spicco del *Movimento moderno* in architettura e professore ordinario allo IUAV di Venezia. Tra le sue numerose opere in Italia e all'estero, *la chiesa di San Nicolao della Flue*, quella di *S. Enrico* a San Donato Milanese,il *Padiglione di Arte Contemporanea (PAC)* a Milano: costruito e da lui stesso restaurato dopo la distruzione nell'attentato del 1993.

Vincenzo Gasperetti (Querceta 1912) . Allievo di Arturo Dazzi, diplomatosi all'Accademia Carrara di Bergamo nel 1934, si trasferì a Milano nel 1939, dove insegnò scultura alla Scuola superiore d'Arte del Castello Sforzesco e disegno in alcuni licei milanesi. Attivo artisticamente dal 1933, ha partecipato con lusinghiere attestazioni alle più importanti esposizioni italiane ed estere. Sue opere si trovano in edifici privati e pubblici milanesi, nel Cimitero Monumentale e nel Cimitero Maggiore di Milano, al Verano a Roma, al Santuario di Saronno, al Monumento Ossario di S. Anna di Stazzema (Lucca). Ha eseguito numerosi ritratti e medaglie commemorative di illustri personaggi.

Pino Grioni (Castiglione d'Adda 1932) Pittore, scultore e ceramista vive e lavora a Milano. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero. Oltre a dedicarsi alla pittura, alla scultura e alla ceramica, Grioni ha allestito le vetrate artistiche per la chiesa milanese di *San Nicolao della Flue*, per la chiesa *San Giovanni Bosco di Codogno* e per il primo *Santuario di Nairobi* (Kenya). Nelle sue opere traspare tutta la genialità e l'operosità dell'artista, nel suo inconfondibile stile "ruvido" e "sabbioso", e che delineano una profonda e rarefatta tensione spirituale.

p. Costantino Ruggeri al secolo **Carlo Ruggeri** (Adro 16 ottobre 1925 – Merate 25 giugno 2007), pittore e scultore italiano, è stato ideatore e costruttore di 30 nuove chiese, di grandi vetrate diffuse in tutta Italia e all'estero. Fu innovatore dell'arte sacra, precursore delle indicazioni ad essa relative del Concilio Vaticano II, realizzatore della Fondazione Frate Sole che premia ogni quattro anni, nell'ambito della chiese cristiane, le soluzioni spaziali che meglio qualificano lo spazio sacro.

Lello Scorzelli (Napoli, 1921 - Roma, 1997) Figlio del pittore Eugenio. Verso la fine degli anni Trenta inizia l'attività espositiva, affermandosi come ritrattista di fine analisi psicologica .Tra le sue opere, il bassorilievo in bronzo per la facciata del Nuovo Teatro San Ferdinando di Napoli, del 1953 su incarico di Eduardo De Filippo. Dagli anni Sessanta si dedica intensamente all'arte sacra, lavora per la S. Sede su commissione di Paolo VI, che gli mette a disposizione uno studio in Vaticano. Nell'ultimo decennio di attività realizza molte opere di soggetto religioso in diverse località, tra cui il monumento commemorativo di Paolo VI per la cattedrale di Brescia e la Fontana del Guerraccino per la città di Napoli.

unità pastorale
UPF
Grioni Milano